I trofei vietnamiti della « civiltà » americana

LA COSCIENZA BORGHESE E IL GENOCIDIO

Nelle testimonianze dei reduci la confessione di una disumanità che marca le istituzioni, la cultura, la morale di una società intera

Nel teatro di guerra d'Indocina forse nessuna sconfitta sul campo fu più cocente di quella che l'America si inflisse con le sue stesse mani. Gli uomini che ordinarono la strage di Song My non sapevano di comandare una rotta senza possibile rimedio. Probabilmente compilarono un bollettino di vittoria.

È difficile da « rimuovere » nella coscienza americana questo povero villaggio del Vietnam cancellato dalla faccia della terra come Oradour, Lidice e Guernica. Gli alti comandi non riuscirono ad occultare il massacro né seppero giustificarlo come un fatto d'armi. L'America ufficiale tuttavia non può dissociarsi da questa e da simili imprese dei suoi centurioni. Dovrebbe « espiarle » altrimenti attraverso una critica radicale della sua « missione » nel mondo.

La versione che viene dettata perciò fa di Song My un caso isolato e anomalo, uno di quegli eccessi che solitamente ricadono nella giurisdizione dei tribunali militari. Tesi morbida adatta alla pacificazione degli spiriti e soprattutto alla legittimazione del potere imperiale e della guerra. Ma questa ipocrisia non resiste. I documenti la smantellano, la demoliscono i protagonisti diretti.

Soldati che rimpatriano disertori, che vivono all'estero hanno parlato. Ha raccolto e ordinato le loro testimonianze Mark Lane, il giornalista e avvocato di Chicago che già sostenne una valorosa campagna di « controinformazione » confutando il « rapporto Warren » sull'assassinio del presidente Kennedy. Il libro di Lane (« Una generazione nel Vietnam », Feltrinelli, pp. 291, L. 2200) è consacrato alla dimostrazione di un'altra verità inconfessabile: Song My non è un aspetto degenerativo della guerra, un episodio di casuale efferatezza. Song My è la politica della nazione americana nel Vietnam.

Il rifiuto della storia

Contro l'accertamento della verità cospiravano molti fattori. Il più tenace elemento di mistificazione è la rappresentazione che la società americana dà di se stessa e della sua vocazione liberale. Le operazioni di sterminio le appaiono assai improbabili se attribuite ai suoi *boys*. Ma vi è pure come sappiamo un altro modo di rifiutare i fatti. Così nel passato la coscienza borghese ha preteso di spiegare Auschwitz e Dachau collocandoli fuori della storia, cioè fuori di sè, ed ha esibito la propria ragione la sua fibra illuministica contro il « demonismo » hitleriano. Sapienti tecniche di manipolazione possono indurre oggi ad analoghe forme di distimpegno morale. L'orrore che promana da Song My viene localizzato tra le maledizioni della guerra e la guerra è posta come un limite tra la vita e la morte che nessuna « convenzione » ordinata potrebbe portare sotto il dominio della legge poichè in essa la sopraffazione è necessaria e assoluta l'annientamento del nemico e scienza. La guerra è riguardata come una intelligenza perversa, la coscienza borghese può anche condannarla, ma rispettandola come un campo della irrazionalità, un territorio immorale che è precluso alla comprensione critica. Non ammetterà invece che vi sia una relazione di continuità tra i valori dominanti in tempo di pace e la pratica dello sterminio. Se questa verità fosse palese la politica imperiale non sarebbe al sicuro. La coscienza borghese dovrebbe richiamare dentro di sè ciò che si ostina ad espellere: dovrebbe riconoscere la barbarie deliberata pianificata quotidiana come una propria autonoma creazione.

"La guerra torna a casa"

La resa dei conti comincia quando i reduci rientrano in patria. Con loro è « la guerra che torna a casa ». Davanti alla « maggioranza silenziosa » sta una umanità offesa e spenta che affolla le corsie degli ospedali: mostra le ferite, strappa le onorificenze e le citazioni di merito, sbeffeggia le allocuzioni presidenziali e impone il ricordo dei morti. A Valley Forge i veterani organizzano un raduno perchè le buone famiglie possano apprezzare una rappresentazione plastica e veritiera della guerra. Arrivano in armi e in divisa, si mutano una operazione di « ricerca e distruzione » penetrano nelle case, prelevano uomini, donne e bambini, li riuniscono nella piazza, fingono di abbatterli a raffiche di mitra e di appiccare il fuoco alle abitazioni proprio come accade *laggiù*. « Tornate — aveva detto Johnson — con un trofeo di caccia da appendere al muro ». Fedelmente essi hanno eseguito gli ordini. Ora ne chiedono ragione.

Ognuno di loro sa che vi furono molte Song My. Qualcuno che vi ha preso parte ne rimarrà segnato per sempre. C'è un soldato che sente su di sè gli occhi di una donna che lo fissavano implacabilmente mentre lui ebbro di droga le scaricava addosso la mitragliera. Egli precipita nella follia. Vi è chi ha murato le gallerie sotterranee e lanciato i gas nei tunnel dove i contadini si rifugiano terrorizzati e chi li ha visti ardere e incenerire sotto le bombe al napalm. Alcuni si sono divertiti ad occupare il tempo centrando un bersaglio mobile scommettendo sulla precisione del tiro che colpisce un vecchio che passa in bicicletta, un ragazzo che attraversa un sentiero. « Laggiù puoi fare tutto quello che ti viene in testa. Laggiù hai un potere che non hai mai avuto qui ».

L'ideologia dei "conquistadores"

La coscienza borghese, la cultura militarizzata, l'ideologia del razzismo offrono ai *conquistadores* le sovrastrutture adatte a razionalizzare il comportamento collettivo che realizza lo sterminio. La violenza è un delitto catartico, liberazione e affermazione di sè su un elemento ostile che sta fuori del mondo storico e umano. Così il « marine » saprà che contro di lui si leva una forza oscura e selvaggia che non ha neppure il diritto di chiamarsi letamita. L'uomo che egli va ad uccidere non è propriamente un uomo ma è Charlie » « gook » « vietcong » che arriva da regioni maligne e infesta la civiltà occidentale. Infierire su di lui, annichilirlo strappargli la vita non è un delitto verso un singolo o una nazione ma bonifica e restaurazione universale della libertà. Perciò non si avranno scrupoli e si faranno molti passi perchè la responsabilità del crimine sarà tolta all'individuo che lo compie perchè i guerrieri nella divisione sociale del lavoro sono gli operai della guerra associati all'esito comune della grande impresa allenati al comando e all'esecuzione impersonali.

Al di là del trauma iniziale agisce quel dispositivo che instaura — secondo la definizione di Hannah Arendt — la « banalità del male ». Il genocidio si converte in una operazione burocratica. Le forze dell'aggressore si petulamente messe in scacco si riabilitano nel massacro.

Per questo la colossale macchina della guerra messa a punto nei fantastici arsenali del Pentagono perfezionata nei laboratori della ricerca scientifica lubrificata dalle commesse governative, colludata persino nella corsa allo spazio si avventa su un esile perimetro di capanne sulla riva del Vietnam. E il villaggio contadino l'obiettivo della grande potenza dell'oceano, l'unico che essa può afferrare, tutto lo è irriducibilmente avverso in quel paese. L'invasore si addentra in un paesaggio infido e sa che ovunque può celarsi la trappola, l'agguato. Nessun dettaglio deve sfuggirgli perchè il pericolo si cela più facilmente laddove è insospettabile: un cespuglio insignificante può essere un giorno l'insidia mortale. È il nemico è realmente invisibile non già perchè si nasconda ma perchè tutto il popolo è nemico. Nella massa indistinta e ostile l'invasore deve individuare la presenza dell'uomo che è pronto a colpire, deve fiutarne le tracce, decifrarne il linguaggio, intercettarne i segnali e mettersi sulla sua strada dove non può sapere se l'altro non stia già aspettandolo. La diffidenza e insieme la condizione psicologica e la consegna obbligatoria del soldato americano. Glielo ripetono ogni volta prima di partire in ricognizione: « Il nemico è tutto ciò che si muove ».

Su quel terreno l'invasore è l'immagine stessa del l'onnipotenza frustrata. Egli predilige e cerca vasti campi di manovra per scontri aperti e frontali, deve subire invece la tattica delle imboscate, le repentine infiltrazioni partigiane, l'offesa e la ritirata fulminee. Tutti i congegni e i muscoli della grande armata si tendono nell'attesa delle occasioni risolutive nelle quali si mostrerà finalmente dispiegata la forza tremenda della Supernazione. Ebbene questo gigantesco apparato di morte patirà costernato, l'umiliazione della immobilità, l'assedio e il cannoneggiamento delle basi costiere. Le pattuglie che usciranno in missione racconteranno che tutto intorno piccoli uomini governano la giungla. La notte li protegge, il giorno li restituisce al mondo anonimo dei contadini dei pescatori.

Nessuna guerra si può fare se non è definita preliminarmente *l'identità* del nemico. Ma qui dove il nemico « è dovunque e chiunque » nessuna accademia di West Point soccorrerà l'aggressore. La sua rivalsa non verrà dall'impiego di una data strategia militare. Egli ha deciso di distruggere l'uomo stesso.

Il bersaglio è il popolo in quanto tale: le forme della vita organizzata, il territorio, la scuola, gli animali. Qui la rivincita dell'aggressore è certa dovunque egli rovesci le sue bombe: egli è sicuro di annientare qualcosa di vivente: le terminazioni elementari di un sistema civile. E quando non basterà il napalm i defolianti, le bombe al fosforo, i gas e gli ordigni della contaminazione chimica dell'aria e dell'acqua saranno i soldati a mettersi in cammino.

Costoro sono i messaggeri del terrore nel villaggio che incontrano sui loro passi vittima designata come presenza ed espressione sensibile politica del popolo. Essi vanno a ghermire il villaggio a stritolarlo sotto una pioggia di fuoco a recare il castigo atroce al contadino che non parla e al nemico invisibile che si nasconde in lui. Questa furia barbarica, questa orrenda vertigine di distruzione avrà infine i suoi trofei. La vera storia del corpo dei *marines* conserverà la memoria macabra dei vietnamiti squartati dai pugnali, di torture torti o gettati dagli elicotteri, dei sospetti martirizzati con gli elettrodi dei ragazzi finiti coi calci dei fucili perchè « già comunisti alla loro età » dei razzi fatti esplodere nel ventre delle donne dei prigionieri legati a terra e schiacciati dai carri armati.

Nelle testimonianze dei giovani che tornano in America è la confessione di una empietà che marca le istituzioni, la cultura, la morale di una società intera. La coscienza borghese non è un facile asilo per la generazione dei reduci. Ai migliori essa appare per quello che è: la retrovia della guerra, la confortevole spondà dalla quale partirono per portare — e subire — una irreparabile mutilazione. Agli altri essa spalanca le porte della scelta vuota » che li inghiottirà. Per gli uni e gli altri il « sogno americano » finì.

Roberto Romani

Attraverso le notizie dimenticate della cronaca un viaggio nel pazzo mondo del fortuito

La comica quotidiana

Una interminabile farsa umana — Quando il cane spara al padrone — Un consiglio comunale può abolire la legge di gravità — Un incidente stradale che provoca « un insaziabile desiderio sessuale » — Ma è proprio vero che la Terra è sferica? — Attenti alla cassetta delle lettere: potrebbe esserci rinchiuso il postino

Il record delle vendite

Dalla classica trottola alla mini auto elettrica più veloce del mondo l'industria italiana del giocattolo è arrivata al quinto posto nel mondo, con un fatturato che supera i 400 miliardi, con più di 400 imprese impegnate a pieno ritmo tutto l'anno. Come sempre, in questi giorni di vigilia di festa saranno venduti i tre quarti della produzione.

Su cento notizie di cronaca che per diversi canali ogni giorno giungono sui tavoli della redazione di un quotidiano novanta finiscono nel cestino. È questo un dato definito con molta accuratezza dagli studiosi di tecnica dell'informazione. Le ragioni di una tale falcidia sono numerose e complesse: ma (tralasciando quelle ne rare ne poche legate a scelte politiche e editoriali) possono venir semplificate nel principio che le notizie da scartare son quelle che non interesserebbero il lettore perchè ovvie banali paradossali prive di senso logico. Chi ignora il vecchio assioma che ogni buon capocronista rifila con immutata frequenza ai suoi redattori un cane che morde un uomo non fa notizia, un uomo che morde un cane sì?

Eppure anche qui la realtà si rivela spesso meno scontata, meno semplice di quanto a prima vista appaia. Cosicchè capita che tra i gorghi di quel fiume dell'oblio per dentesi nei cestini della carta straccia si celino autentiche perle d'umorismo, veri e propri atti unici d'una interminabile farsa umana che farebbero gola ai grandi maestri del *nonsense*: Twain, gli Shaw, i Carroll, gli Allais, i Cross. Il recupero di queste perle infatti offre lo spunto a ciò che Bergson definiva « *le piacevoli avventure dello spirito lungo i confini dell'eccezionalità dei qualsiasi e dell'idiozia che si fa apocalittica* » a un breve ma esilarante viaggio cioè attorno a questo pazzo pazzo mondo della banalità quotidiana del caso fortuito.

I leoni gemelli

Vediamo perciò cosa si nascondeva dietro alla cronaca seria (quella pubblicata) nel microcosmo dei « fatti perduti » durante il 1971 e iniziamo proprio dal celeberrimo cane del capocronista animale il quale (il cane) se morde un uomo compie un atto del tutto trascurabile dal punto di vista giornalistico ma se spara a una donna? Un cane fucilere è quello della signora Julie Martin di Galloway (New Jersey) e la notizia che lo riguardava cominciava così: « *Un cane ha ferito ieri accidentalmente con un colpo di fucile la sua padrona* ». Un altro amico dell'uomo che sa il fatto suo è certo il segugio del signor E.B. di Suzzara (Mantova). E.B. è un cacciatore tanto appassionato quanto impreciso e un bel giorno il suo cane infuriato per l'ennesima padella del padrone che s'era fatto sfuggire una lepre da pochi metri gli si è scagliato contro e lo ha morso al glutei.

Sempre in tema di animali due zoologhi di Nairobi (Kenia) hanno annunciato al mondo d'aver messo a punto dopo anni di studio un sistema infallibile per distinguere i leoni l'uno dall'altro. In effetti i leoni si somigliano tremendamente come fare a riconoscerne uno che ci interessi particolarmente? « *Ogni leone* — specificano i due studiosi nella loro relazione — *è distinto da un segno caratteristico invariabile la diversa disposizione dei pori nei quali sono radicati i baffi del felino fra il naso e il labbro* ». Semplice. L'unica difficoltà del metodo però — e su questo punto i due zoologhi taccio no — resta quella di poter avvicinarsi al leone quel tanto che serva a rilevare senza errori la disposizione dei pori.

Un altro scienziato inglese Douglas Drysdale ha inviato una lunga e dettagliata relazione all'Accademia Reale delle Scienze per dimostrare come egli sia giunto alla fatale conclusione che il famoso mostro di Loch Ness è morto per l'inquinamento dovuto a scarichi industriali del lago omonimo. « *Non è vero! Ma se il mostro l'ho veduto proprio io appena due giorni fa!* » ha ribattuto con una lettera al *Times* la signora Polly Adler, segretaria dell'associazione « Pro mostro di Loch Ness ».

Oggetto e soggetto insieme di una quotidianità senza storia quello che comunemente si definisce « l'uomo della strada » appare come un comico sì ma straordinario ribelle. All'abbrutimento della miseria al grigiore della vita con ugale alla torpida routine dell'impiego al naufragio dei sogni e delle ambizioni alla noia dell'usuale l'uomo oppone guizzi improvvisi imprevisti e violente reazioni. Per fortuna la gran parte di queste reazioni individuali non assume la forma dello stupro del la rapina del delitto e via di questo passo criminoso. Si tratta di evasioni nella fantasia di fughe nel paradossale di atti di fede nella stupidità del proprio *ego* (« *Oh! Le giornate nelle quali ci si sente la testa vuota! E viene a cullarci la voce di un amico completamente nullo!* » evoca con bramosia Charles Cross).

Ed ecco dunque Juan Alvaro sindaco di Rosarno (un paesetto del Brasile) che vuole far costruire un serbatoio d'acqua nella parte più bassa dell'abitato. L'architetto chiamato per il progetto spiega che la legge di gravità non permetteva il funzionamento del serbatoio in quel posto dato che l'acqua non sarebbe potuta risalire verso le case. Allora il sindaco convoca d'urgenza il consiglio comunale e con un voto alla unanimità fa passare la sua proposta che delega al governo centrale l'abolizione della legge di gravità.

S.B. è invece un signore argentino che si firma con le sole iniziali in una lettera al *Buenos Aires Herald* vuol conoscere dal giornale maggiori dettagli sul caso di una giovane donna di San Francisco la quale ha intentato causa per danni all'automobilista che l'ha investita in quanto lo incidente le ha causato « un insaziabile desiderio sessuale » rendendola praticamente una ninfomane. S.B. nella sua lettera si mostra vivamente interessato alle possibili applicazioni pratiche di un fatto del genere e precisa: « *La settimana scorsa per due volte ho spinto mia moglie giù dal tram in corsa ma senza avvertibili risultati* ».

Anche un alto magistrato può perdersi nei vasti orizzonti dell'idiozia. A Blantyre (Malesia) mentre la Corte suprema era in sessione per un importante processo da una finestra aperta dell'aula salta dentro una scimmietta che prima tenta di rubare la bandiera poi strappa le pagine di un codice infine rovescia una bottiglietta d'inchiostro sulla toga del giudice quindi infila di nuovo la finestra e sparisce tra gli alberi. Il Procuratore generale balza allora in piedi e stravolto emette un mandato di cattura per l'insolente quadrumane squadre di poliziotti vengono sguinzagliate nella ricerca e un giudice istruttore si mette al lavoro per stilare i capi di imputazione. « *È una indagine difficile* — spiega impacciato il capo della polizia di Blantyre — *non conosciamo l'identità di quella scimmia e gli alberi qua attorno sono troppi per controllarli tutti* ».

« *Il laburismo non ha niente da nascondere* » grida Sandia Rutsh una giovane madre di 18 anni replicando ad un oratore dei conservatori che teneva un comizio a Ross On Wye (Londra) quindi salito sul podio compie un completo *strip tease* e mostra al pubblico avversario divenuto estremamente attento uno slogan che aveva scritto col rossetto sulla schiena: votate la burista. Il candidato conservatore pare ha perduto il seggio di Ross On Wye.

A Tokio un impiegato bancario Okiro Nago è stato arrestato per aver deposto una potente carica esplosiva nella sede dell'ufficio meteorologico. Ha poi spiegato per che volesse far saltare in aria quell'edificio: « *Sono ben tre settimane che l'ufficio meteorologico indica per il week end tempo soleggiato e asciutto. Invece è sempre piovuto e io e la mia famiglia ci siamo rovinati tre gite. Ora basta* ».

Aspirante giornalista

Meno rigoroso in fatto di bombe Giordano Abruzzi di Varedo (Milano). Aspirante giornalista non riusciva a trovare argomenti d'un certo rilievo. Così un pomeriggio fa una telefonata anonima ai carabinieri avvertendoli che di lì a pochi minuti un pacco di tritolo sarebbe esploso nella chiesa parrocchiale gremita per la funzione. La bomba era inventata ma « l'asso nella manica » dell'Abruzzi ha funzionato ed egli è riuscito in esclusiva (vale a dire precipitandosi sul posto contemporaneamente ai carabinieri) a mettere insieme un formidabile servizio — foto e testi comprese le interviste ai fedeli — mentre la gente fuggiva dalla chiesa e i rilievi la ispezionavano centimetro per centimetro. Poi il povero Abruzzi è stato scoperto — la sua tempestività di cronista aveva sollevato qualche dubbio — e il fotoservizio è finito nel dossier del magistrato.

Innamorato del suo lavoro anche il pompiere Norman Moody di Romsey (Nevada). Stanco di rimanere in caserma senza far nulla usciva di nascosto appiccava il fuoco con bottiglie incendiarie a questa o quella casa tornava in caserma e si precipitava coi suoi compagni a spegnere le fiamme.

La iena non ride

Da qualche anno indaffaratissimi e legalmente sono in tanto i 214 soci della « Associazione per il riconoscimento della Terra Piatta » con sede a Londra ma con iscritti (oltre che in Inghilterra) in Svizzera, Germania, Olanda, Portogallo. E da quando sono arrivate dallo spazio le prime foto del nostro pianeta mostrando la sua forma perfettamente sferica che la « Associazione per la Terra Piatta » sta conducendo una tenace battaglia per dimostrare che quelle immagini sono tutto un imbroglio. *Uno ne Sorride e Stati Uniti* — ha dichiarato in una conferenza stampa Adam Rossiter il presidente dei terrapiattisti — *si tengono bordone in uno dei più deplorevoli inganni che siano mai compiuti verso l'umanità. Mettono in circolazione foto spaziali truccate* ». Ma che interesse possono avere URSS e USA ha chiesto qualcuno a Rossiter nel sostenere che la Terra è rotonda se invece è piatta? « *Questo non lo so ancora. Ma la mia associazione sta lavorando per scoprirlo* » ha risposto il presidente. Un lavoro che già giurarlo che andrà per le lunghe.

Soltanto l'uomo ride soltanto l'uomo ha il senso del comico. Questa nostra prerogativa — gli etologi lo hanno dimostrato — è una delle componenti che ci ha permesso di prevalere su tutte le altre specie del regno animale essendo il senso dell'umorismo strettamente connesso al meccanismo dell'intelligenza. Non è certo questa la sede per un trattato sul comico (arduo compito anche nelle sedi opportune) però si può affermare con sufficiente precisione che uno degli elementi di fondo di ogni situazione comica è il caso la fatalità improvvisa le implicazioni del fortuito.

Ce lo confermano le notizie. Come non riflettere senza poter evitare il sorriso sul guaio della « Commissione provinciale per le indagini dello scargure nell'edilizia » dello stato di Toronto (Canada) che si riunisce per discutere e dopo dieci minuti crolla il soffitto dell'aula municipale seppellendo tra le macerie tutti i membri della commissione (nessun morto per fortuna)? Come rimanere impassibili di fronte alla Giunta comunale di Nemur (Belgio) che col sindaco in testa si reca a scoprire una lapide — nella piazza principale della cittadina — dedicata a un cittadino illustre ma notissimo jettatore e il sindaco tra la corda per togliere via il panno che copre la lapide il panno si impiccia la lapide viene giù e travolge la giunta ferendo sindaco e quattro assessori?

C'è poi quel postino britannico a Wrexham (Galles) che resta chiuso per mezza giornata dentro una cassetta delle lettere. Lui si vergogna a dire come c'è finito e nessuno esce a svelare il mistero. C'è quel pescatore a Tolone che tira su l'amo (si trovava in barca in mare) e vi trova agganciato un cinghiale di 260 chili vivo. C'è quel paracadutista che si getta da 2.000 metri nei pressi di Caen non gli s'apre il paracadute ma se la cava senza un graffio cade dritto dritto dentro il grande serbatoio pieno di burro fuso di una cooperativa casearia che si chiama « La salvezza ».

Cesare De Simone

Singolari previsioni di un docente e di una rivista affetti da anticomunismo

Tempi oscuri per i matematici?

Un articolo che mette sotto accusa indiscriminatamente autorità ufficiali e partiti politici — Il professore non si è documentato: gli segnaliamo i punti principali del progetto del PCI per la scuola secondaria superiore

« Completano il desolante quadro le iniziative di legge avanzate — pare — da parlamentari comunisti e da altri condivise miranti a rendere la matematica materia opzionale nelle scuole medie superiori ». Così scrive il prof. Candido Sitia, Istituti Filippini, Paderno del Grappa, in un articolo in cui mette insieme autorità ufficiali e partiti politici e accusa gli uni e le altre di un interesse per l'insegnamento della matematica che gli sa di premessa necessaria al successivo rito funebre che sarà celebrato per conto dello Stato e a spese delle generazioni avvenire. L'articolo è comparso sul n. 34 1971 di una rivista che si dice molto diffusa tra i professori e che s'intitola « L'insegnamento della matematica ».

Anche il prof. Sitia dubita della volontà ufficiale di realizzare riforme scolastiche degne del nome non siamo certo noi a muovergli obiezioni. Comprende invece segnalare l'originalità del suo anticomunismo, un anticomunismo diciamo così matematico che gli serve per suscitare animosità presso i suoi colleghi e contemporaneamente rivolgerla verso il falso obiettivo dei comunisti descritti come nemici persino delle discipline matematiche.

Che da anni si lavori ad elaborare un progetto di legge di riforma della scuola secondaria superiore e che la commissione scuola i parlamentari del PCI e gruppi d'insegnanti siano arrivati alla conclusione del lavoro non dovrebbe essere un mistero per chi s'interessa di cose scolastiche se ne è parlato in decine di assemblee pubbliche tenutesi in tutta Italia vi si è soffermata una commissione di lavoro della conferenza di Bologna sulla scuola, una versione non molto lontana da quella che si suppone sarà la definitiva è comparsa su « Riforma della scuola ». C'era dunque la possibilità di documentarsi procurandosi un testo su cui verificare se quel che pare al prof. Sitia corrisponde al vero. Il prof. Sitia non s'è documentato. Documentiamolo noi.

Il progetto comunista prevede che le attività scolastiche si articolino su tre piani: *a)* fondamentale e comune; *b)* opzionale; *c)* delle attività libere di ricerca di studio di lavoro gestite in maniera autonoma dagli studenti.

Il punto *a)* riguarda questi indirizzi: espressione e comunicazione linguistica e non linguistica, lingua straniera, lingua straniera espressione e attività logico matematica, storia della organizzazione sociale della cultura e delle arti con avvio nel biennio e approfondimento nel triennio dello studio del pensiero scientifico e filosofico e delle discipline economiche e sociali, scienze fisiche e biologiche, tecnologia e sue applicazioni nel lavoro.

La matematica compare *anche* al punto *b)* come opzione per chi scelga il settore tecnologico scientifico anziché quello di scienze sociali o quello filologico linguistico.

Per evitare che qualche altro redattore de L'insegnamento della matematica interpreti male sarà bene precisare che aver messo insieme la matematica la lingua italiana e straniera l'espressione artistica non significa che secondo il progetto comunista dev'essere istituita *una cattedra* per una specie di supermateria, ma significa che è parso agli autori del progetto e a coloro che l'hanno discusso che quello matematico debba esser considerato un linguaggio da insegnarsi ed apprendersi come tale *nella sua autonomia* e poi nei suoi nessi con altri linguaggi (delle scienze fisiche, sociali etc.) e che quindi la sua collocazione stia nel gruppo delle discipline e attività che riguardano la comunicazione e l'espressione.

Naturalmente nessun comunista può essere così sprovveduto da pensare che in una scuola appena appena decente la matematica possa essere un'opzione qualche cosa che si studia solo se se ne ha voglia. Perbacco perché dovremmo proporre queste sciocchezze per far arrabbiare il prof. Sitia? Il progetto propone che per quegli studenti che dopo aver appreso — speriamo meglio di come si apprende oggi il linguaggio matematico (e la storia della matematica etc.) nel biennio e mentre continuano ad apprenderlo insieme con tutti i loro compagni nel triennio vogliano farne uno studio specializzato approfondito collegandolo con quello della tecnologia della chimica e così via. La scuola renda possibile tale approfondimento e tale specializzazione di tipo preprofessionale attraverso una delle tre opzioni.

Non siamo interessati a nessun rito funebre dunque e speriamo che se ne persuadano quei insegnanti che a quanto ci è stato detto stanno tenendo riunioni per organizzare proteste o chiedere precisazioni in merito a queste strane idee che sono state attribuite. Di tutto ciò che comporta degli adattamenti della scuola non è vero che de[illegible] ordinato.

Giorgio Bini

Eia, Eia, Eia, Alalà!

La stampa italiana sotto il fascismo (1919-1943). Antologia a cura di Oreste Del Buono. Prefazione di Nicola Tranfaglia. Promemoria italiano. Dai fasci di combattimento alla caduta del regime la storia del ventennio fascista in una "imprevedibile" raccolta di testi poesie e disegni.

500 pagine illustrate da centinaia di disegni in bianco e nero e tavole fuori testo a colori L. 8 500

da Feltrinelli

novità in tutte le librerie